



La Santa Sede

BENEDIZIONE URBI ET ORBI DI SUA SANTITÀ PAOLO VI

Venerdì, 25 dicembre 1964

Anche da questa facciata, Figli carissimi, e su questa piazza, vogliamo formulare l'augurio del «Buon Natale».

Lo diamo ai presenti, ed a quanti sono in ascolto; e sia a tutti chiara l'intenzione, che è quella divina e che passa attraverso il Nostro ministero: il Natale è per tutti; e vuole arrivare ad ogni anima, ad ogni famiglia, ad ogni comunità, ad ogni società, ad ogni nazione: all'intera famiglia umana.

Vi salutiamo perciò con questo augurio, in ogni vostra categoria e rappresentanza. Salutiamo le Autorità, gli schieramenti militari, le famiglie, i papà e le mamme, e specialmente, in questo giorno, i fanciulli, i bambini. Salutiamo tutti coloro che hanno concorso a questa ben riuscita adunanza, nonostante il tempo piovoso, a cominciare dagli autisti, tanto degni della Nostra menzione. Salutiamo tutta la Nostra grande e bella Città di Roma nel suo aspetto sacro e civile; salutiamo l'Italia, la Nostra patria terrena, ed inviamo un saluto a tutte le Nazioni del mondo.

Dicevamo essere volontà di Dio che il Natale sia una festa di tutti: e ciò in rispondenza diretta alla universalità della Redenzione. Il Signore è venuto per tutti; il Signore vuole arrivare a tutti i cuori; intende porsi in comunicazione con ogni espressione umana. E questo è molto bello, ma arreca grande responsabilità ai nostri cuori. Tutti, tutti siamo stati amati dal Signore; ciascuno può dire di sé: *dilexit me*; mi amò; e *tradidit semetipsum pro me*: diede se stesso per me.

Che ognuno avverta di essere oggetto, termine d'un amore divino. E ciascuno risponda a tale dilezione con fiducioso amore.

In tal modo viene celebrato bene il Natale, che a tutti auguriamo pio, santo, buono, pacifico e felice.

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana